



Foto Lasorte

Convegno ONA - AEA a 30 anni dalla messa al bando dell'amianto

Editoriale

Bilanci e prospettive a 30 anni dalla legge che vieta l'amianto



Santina Pasutto, Presidente AEA FVG

Cari lettori,

ci ritroviamo in prossimità delle feste ed è non solo tempo di augurarvi di trascorrere un felicissimo Natale e di vivere ancora un più felice 2023, ma è anche tempo di bilanci e di considerazioni sull'anno che sta arrivando alla sua fine. Stiamo uscendo, con cautela, da questo periodo pieno di ansie ed isolamento causato dal Covid. Tutto questo ci ha indubbiamente lasciato tracce e lutti che difficilmente riusciremo a dimenticare. La gente lentamente riprende ad uscire ed a socializzare e da parte nostra abbiamo cercato di stare più vicino ai nostri Soci ed alle persone interessate alla nostra attività.

Abbiamo indetto delle assemblee dei soci dove oltre a discutere dei risultati del passato abbiamo impostato l'attività futura della nostra Associazione decidendo, in base alle disponibilità finanziarie, di ritornare al passato organizzando nuovamente le nostre Conferenze annuali medico-legali, e cercando una maggiore visibilità con documentari da distribuire gratuitamente presso le scuole al fine di sensibilizzare le nuove generazioni al tema dell'amianto. Perché, è vero che l'amianto non viene più utilizzato, ma

è altrettanto vero che il nostro Paese ha case, chiese ed infrastrutture che contengono quantità enormi di asbesto e che necessariamente devono essere bonificate e il minerale deve venire adeguatamente smaltito, in quanto con l'erosione dovuta agli agenti atmosferici, viene continuamente diffuso nell'atmosfera con pericolo costante della salute pubblica. Si pongono quindi svariati problemi che devono venire risolti; quello del reperimento dei fondi per la bonifica fino alla ricerca dei siti e delle modalità di smaltimento.

Quest'anno abbiamo organizzato, forse un po' timidamente, collaborando con l'ONA (Osservatorio Nazionale Amianto) presieduta dall'Avvocato Ezio Bonanni, un Congresso presso il Magazzino 26 del Porto Vecchio intitolato "Amianto a Trieste – Profili Sanitari e Risarcitori", moderato dalla giornalista Silvia Stern e con la partecipazione di giudici, avvocati e medici di livello nazionale. Sul sito dell'ONA, per chi lo desidera, è possibile vederlo in streaming.

Desidero, infine, rammentarvi che ricorre il trentesimo anniversario della Legge 257 del 27 marzo 1992 con la quale veniva bandito, entro un anno dall'entrata in vigore della stessa, l'estrazione, l'esportazione, la commercializzazione e la produzione di amianto e di prodotti contenenti amianto. La legge emanava, inoltre, norme in merito a benefici contributivi per i lavoratori che erano stati esposti all'amianto. Su questo punto, la nostra associazione si sta ancora battendo in quanto questa Legge ha creato una enorme ingiustizia nel non voler riconoscere i benefici contributivi ai lavoratori esposti che erano stati pensionati prima dell'entrata in vigore della stessa creando figli e figliastri.

Vi auguro un sereno Natale e un felice Anno Nuovo. E sperando di farvi cosa gradita, abbiamo voluto allegare al nostro giornale il calendario 2023 con alcuni scatti di Giuseppe Mattagliano che ritraggono luoghi particolari e a volte inediti di Trieste.

Un abbraccio a tutti

Santina Pasutto

Profili sanitari e risarcitori, le novità in un convegno organizzato da ONA e AEA

All'evento, promosso in collaborazione con il Comune di Trieste, sono stati consegnati anche alcuni riconoscimenti



Da sinistra al tavolo: il giudice Nicola De Marinis, la giornalista Silvia Stern, il Presidente ONA Ezio Bonanni e l'avvocato Corrado Calacione (Foto Lasorte)

Il 14 novembre scorso si è tenuto a Trieste un importante convegno organizzato dall'Osservatorio nazionale amianto, con la partecipazione dell'AEA, l'Associazione esposti amianto del Friuli Venezia Giulia. L'evento ha fatto parte della manifestazione culturale del Comune di Trieste: "Una luce sempre accesa".

"Il Friuli Venezia Giulia – ha spiegato il presidente Ona, l'avvocato Ezio Bonanni - ha pagato a caro prezzo l'utilizzo che le aziende hanno fatto negli anni del minerale killer. Nei cantieri navali (Monfalcone e Trieste), nelle acciaierie, come nei porti, tra cui quello di Trieste, l'amianto ha mietuto e continua a mietere migliaia di vittime".

L'evento, che si è tenuto presso la sala Luttazzi del magazzino 26, è stato un modo per fare il punto su un fenomeno che miete ancora in Italia 7mila vittime l'anno. "Molto si è fatto nel Friuli Venezia Giulia nella terapia e cura, oltre

che nella bonifica – ha aggiunto Bonanni - Trieste, il centro dell'Europa, è stata la città che tra le prime ha preso atto, anche grazie al compianto prof. Claudio Bianchi, del rischio amianto e ha assunto misure di tutela della salute".

La giornata è stata anche l'occasione per ricordare chi della lotta all'amianto ha fatto una ragione di vita, perché le sofferenze sofferte da tante famiglie non debbano ripetersi.

Tante morti potevano essere evitate se si fosse adottato il principio di precauzione. Era evidente già agli inizi del '900 che l'asbesto fosse pericoloso, che tra gli operai che lo lavoravano l'incidenza delle malattie polmonari e non solo erano di molto superiori alla media. Eppure negli

anni tutto è stato sottaciuto, per seguire il dio profitto. L'avvocato Bonanni ha raccolto i documenti che dimostrano questo modus operandi e i dati relativi al fenomeno ne: "Il libro bianco delle morti da amianto in Italia – ed. 2022".

*AEA e ONA
assieme a sostegno
delle vittime
dell'amianto*

Così il presidente Ona ha consegnato una targa alla famiglia Bianchi per ricordare il professor Claudio Bianchi. Grazie a lui e al suo lavoro è stato possibile dimostrare il nesso tra il mesotelioma e l'esposizione all'amianto. "Pioniere della ricerca scientifica contro l'amianto" recita la targa che vuole essere un ringraziamento per l'importanza del suo operato.

La seconda targa è stata consegnata ai familiari di Aurelio Pischianz, "Presidente dell'Associazione Esposti Amianto del Friuli Venezia Giulia, amico e sostenitore di tutte le iniziative contro l'amianto e per la tutela dei diritti". Una terza è stata consegnata nelle mani del capitano Ferruccio Diminich: "Intrepido Comandante e guerriero per la tutela della vita contro l'amianto".

La presidente di AEA FVG, Santina Pasutto, ha invece, voluto ringraziare l'avvocato Bonanni. Anche lei con una targa, per il suo impegno al fianco delle vittime dell'amianto.

I numeri delle bonifiche in FVG dimostrano quanto è stato fatto, ma anche l'impiego indiscriminato dell'amianto che ancora contamina

il nostro territorio. Ad oggi sono stati segnalati in regione 15.360 siti contaminati su una superficie di 3,5 milioni di mq, dei quali 14.060 punti scoperti, grazie all'utilizzo dei droni, per 3,5 milioni di metri quadrati di amianto. 450 punti sono stati bonificati ma 361 sono in pessime condizioni. Si riescono a rimuovere 10mila tonnellate di amianto l'anno, con una media di 15 nuovi piani al giorno. Sul territorio operano 83 imprese specializzate, con 600 "tecnici" formati dalla Regione negli ultimi 5 anni.

Al convegno, moderato dalla giornalista Silvia Stern, è intervenuta anche la capogruppo del Pd alla Camera, Debora Serracchiani, già presidente della Regione Friuli Venezia Giulia. "Quando si riferisce al tema amianto ha bisogno di un riordino

e di una semplificazione. In questi anni abbiamo stabilizzato la rendita aggiuntiva del 15% per gli esposti amianto. E aumentato il contributo una tantum per i familiari delle vittime non professionali, ma non basta. Occuparsi di amianto significa aver a che fare con tanti soggetti e tante regole non sempre tra loro coordinate. Quindi un riordino del sistema è

*Consegnate
quattro targhe:
ai parenti
del professor Claudio
Bianchi e del presidente
Aurelio Pischianz,
al capitano Ferruccio
Diminich e all'avvocato
Ezio Bonanni*



Un'immagine del convegno a Trieste

fondamentale sia per chi deve fare richiesta di accesso al Fondo sia per chi deve rifondere eventuali danni”. Ha poi, tra le altre cose, sottolineato la “mancanza di discariche per amianto. Che genera ulteriori costi di trasporto per lo smaltimento”.

Sono intervenuti nel corso della mattinata il giudice di Cassazione Nicola De Marinis, che ha fatto una sintesi riepilogativa della giurisprudenza della Suprema Corte in ordine alla problematica amianto. L'ingegnere chimico Umberto Laurenzi, già responsabile del Servizio di prevenzione e sicurezza dell'AsuGi e già assessore all'ambiente del Comune di Trieste, che ha ripercorso quel che è stato il sistema amianto nella Regione fino a pochi anni fa. L'avvocato Corrado Calacione, che è entrato più nello specifico con un intervento sulla “liquidazione del danno parentale nelle nuove tabelle del tribunale di Milano”. Tullio Poian, direttore della Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro ASUFC (Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale), ha illustrato ai presenti i dati sulle bonifiche. I progressi nelle cure del

mesotelioma sono stati spiegati, invece, dal Dirigente medico SC Chirurgia Toracica ASUGI, Stefano Lovadina.

Commovente e intimo l'intervento di Santina Pasutto, Presidente dell'AEA - Associazione esposti amianto del Friuli Venezia Giulia, vedova di Roberto Persich, ex autista della Nettezza Urbana del Comune deceduto a causa di un mesotelioma pleurico maligno. Pasutto ha raccontato come l'associazione è al fianco di chi viene colpito dalle patologie asbesto correlate. Con lei anche uno dei suoi associati, AEA Claudio Visintin, che ha raccontato in poche parole la sua storia e si è commosso spiegando che anche la moglie ha una patologia da amianto per aver lavato le sue tute per oltre 10 anni.

L'Ona continua a lavorare incessantemente per aggiornare la mappatura, anche attraverso l'app <http://app.onanotiziarioamianto.it>. Si può richiedere assistenza tramite lo sportello online <https://onanotiziarioamianto.it/sportello-amianto-ona-nei-territori> o il numero verde gratuito 800 034 294.



Un'altra istantanea del convegno organizzato da ONA e AEA (Foto Lasorte)

Debora Serracchiani: “Serve una semplificazione e un riordino normativo”

La capogruppo del PD alla Camera ha ricordato l'impegno anche personale per la lotta all'amianto



La capogruppo del PD alla Camera, Debora Serracchiani

“Quanto si riferisce al tema amianto ha bisogno di un riordino e di una semplificazione. In questi anni abbiamo stabilizzato la rendita aggiuntiva del 15% per gli esposti amianto e aumentato il contributo una tantum per i familiari delle vittime non professionali, ma non basta. Occuparsi di amianto significa aver a che fare con tanti soggetti e tante regole non sempre tra loro coordinate, quindi un riordino del sistema è fondamentale sia per chi deve fare richiesta di accesso al Fondo sia per chi deve rifondere eventuali danni. E ci sono poi implicazioni di carattere ambientale e situazioni particolari di cui tenere conto”. Lo ha detto la capogruppo Pd alla Camera Debora Serracchiani, intervenendo al convegno “Amianto a Trieste: profili sanitari e risarcitori”.

“Serve poi semplificare – ha spiegato la capogruppo – perché ad esempio

ricostruire il fascicolo con cui si fa la domanda è estremamente complicato, molto lungo e faticoso per i richiedenti. Sono inoltre rimaste a metà delle questioni previdenziali come – ha aggiunto – una proposta di legge per la riapertura dei termini per la presentazione delle domande d'accesso ai benefici”. Parlando del Superbonus, Serracchiani ha detto che “in questa norma abbiamo tentato di incentivare le bonifiche ma siamo arrivati solo fino a un certo punto”. “C'è anche la questione delle Autorità portuali che non accedono al Fondo vittime amianto – ha indicato Serracchiani – e che per gli indennizzi devono usare fondi propri, che dovrebbero servire piuttosto a fare bonifiche e prevenzione. Ho presentato tre volte un emendamento che tre volte è stato respinto, ma lo ripresenterò”.

La capogruppo Dem ha evidenziato la “mancanza di discariche per amianto, che genera ulteriori costi di trasporto per lo smaltimento” e la necessità di “implementare e rafforzare l'attività del Centro Regionale Unico Amianto (CRUA) di Monfalcone”.



Da sinistra: il giudice Nicola De Marinis, l'onorevole Debora Serracchiani e il Presidente ONA Ezio Bonanni

“Bonifiche e supporto alle associazioni sono un dovere morale delle istituzioni”

Intervento dell'assessore alle Politiche sociali del Comune di Trieste Carlo Grilli



Carlo Grilli, Assessore Politiche sociali Comune di Trieste

“È fondamentale tenere viva la coscienza di quanto l'amianto sia stato devastante nei confronti delle persone, delle famiglie, della co-

munità, in numero di vittime e di persone che convivono con questo elemento letale”.

Sono state le prime parole dell'assessore alle politiche sociali del Comune di Trieste Carlo Grilli intervenuto al convegno promosso da ONA e AEA.

“L'apporto delle associazioni che trattano questo delicato tema è fondamentale, per questo devono essere supportate dalle amministrazioni locali, che, se poco possono fare in termini giuridici, molto devono impegnarsi a bonificare quanto rimasto sul fronte degli edifici pubblici e privati”.

“L'essere quindi al fianco di questa parte di comunità colpita dall'amianto – ha concluso Grilli – lo ritengo un dovere morale, a monito di una sempre più puntuale consapevolezza che, lavoro e buone condizioni di vita sono e devono essere due sinonimi e mai antagonisti”.

In ricordo della dottoressa Rita Moretti

La neurologa morta prematuramente lascia un vuoto tra colleghi e pazienti

Da qualche mese ci ha lasciato improvvisamente la Rita, o meglio la dottoressa Rita Moretti, grande medico, ricercatrice e docente all'Università di Trieste. Una persona di rara umanità, ma soprattutto una grandissima professionista, sempre presente e disponibile.

Attiva nel reparto di Neurologia dell'Ospedale di Cattinara di Trieste era sempre in prima linea e pronta a dare il suo contributo per lenire, anche con uno splendido sorriso, le sofferenze dei malati e dei loro parenti.

In questi anni ha dato molto lavorando e contribuendo alla ricerca.

Per me era un grande medico, una grande collega che non si è mai tirata indietro ma soprattutto una grande amica. Ha lasciato un vuoto immenso tra i colleghi e tra i pazienti. Era un punto fermo per tutti.

Non la potrò mai ringraziare a sufficienza per quanto ha fatto per me in un momento della mia vita tragico a causa della malattia e poi la morte di mio marito Roberto. Mi è sempre stata vicino con la sua premura, la sua amicizia e la sua professionalità.

Rita grazie per aver fatto parte della mia vita e per essere stata una persona meravigliosamente unica.

Ovunque tu sia ti voglio bene.

Santina Pasutto

Professor Claudio Bianchi medico dell'amianto (e non solo)

di Tommaso Bianchi

Il nome di mio padre, il prof. Claudio Bianchi, è indissolubilmente legato alla lotta alle patologie asbesto-correlate. Già nel 2017, qualche mese dopo la sua dipartita, noi – i suoi familiari – abbiamo voluto donare al Consorzio Culturale del Monfalconese tutti i suoi materiali di ricerca. Erano 45 anni che mio padre, senza sosta, produceva studi in cui individuava in particolare il nesso tra l'esposizione all'amianto e il mesotelioma della pleura, ma non solo. La sua attività negli ultimi anni si era spostata dal laboratorio di ricerca alle aule dei tribunali, dove si emettevano sentenze che prevedevano indennizzi ai familiari delle vittime per le morti causate dal minerale.

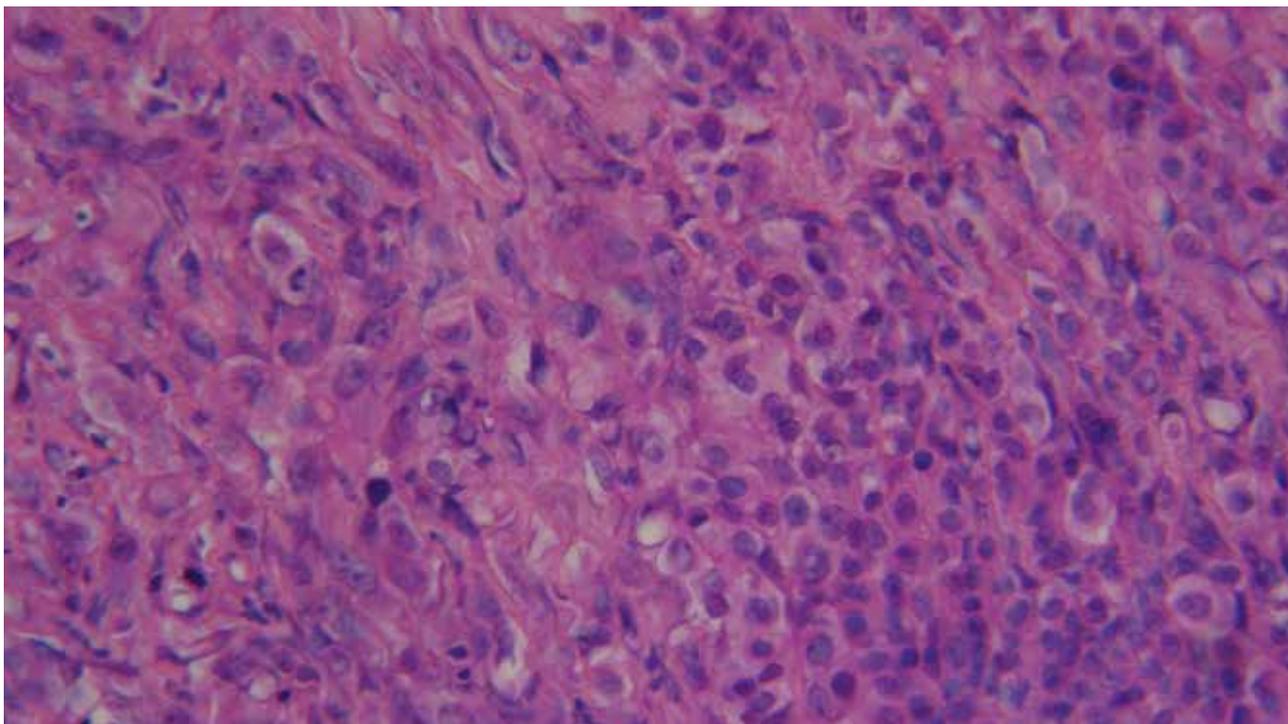
La consapevolezza della pericolosità del minerale era già un fatto all'inizio del secolo scorso, quando si dispose l'obbligatorietà dell'assicurazione per l'asbestosi. Già, l'asbestosi non era una malattia mortale, ma "soltanto" invalidante. Negli anni Trenta (sempre del

secolo scorso) è stato individuato il collegamento tra l'amianto e il tumore del polmone, mentre dagli anni Sessanta è emerso il nesso causale tra l'esposizione all'amianto e il mesotelioma della pleura. Il mesotelioma della pleura è un tumore "brutto", per combattere il quale fino a pochi anni fa c'era soltanto il pesante intervento chirurgico della pleuropneumonectomia estesa che, per altro, offriva una sopravvivenza massima di cinque anni. Cinque anni di calvario dei malcapitati che vi si erano sottoposti, perché la qualità di vita che consentiva non era proprio delle migliori.

Già nel 2003, quando, nel volume "Amianto. Un secolo di sperimentazione sull'uomo" (Hammerle Editori, Trieste), abbiamo relazionato sulla possibile causalità dell'amianto in altre forme di cancro, gli studi ivi citati sollevavano il problema della responsabilità del minerale nell'insorgenza di alcuni tumori della laringe, dell'apparato digerente, del rene,



Il Professor Claudio Bianchi



Un'immagine al microscopio, fonte di ispirazione per le opere artistiche del professor Claudio Bianchi

della vescica, dell'ovaio, in alcuni linfomi. E le fonti di esposizione, anche soltanto professionale, erano talmente tante da indurre a definire come ubiquitaria la presenza dell'amianto. Partendo dalle miniere, l'amianto è arrivato ai cantieri navali, alle ferrovie, alle centrali elettriche, all'industria automobilistica, agli ascensori, agli acquedotti, ai laboratori dentistici, agli ospedali, alle scuole... per citare solo alcuni ambiti di utilizzo. Tale ubiquitarietà, insieme alla certezza dei suoi effetti sulla salute umana, hanno convinto, nel 1992, il Parlamento italiano a legiferare in merito, vietando l'uso dell'amianto in tutte le sue forme. La storia finiva lì? Assolutamente no. Mio padre si indignava quando alcuni suoi colleghi affermavano essere il periodo di latenza medio di 20-40 anni. Il periodo di latenza si definisce come quell'intervallo di tempo che passa tra la prima esposizione all'amianto e l'insorgenza della malattia. Dai suoi/nostri studi era infatti emerso come tale intervallo, medio, fosse persino di 50 anni e come esso aumentasse con il passare del tempo delle rilevazioni. Tale consapevolezza lo induceva a prevedere che l'epidemia di mesotelioma nelle aree, come quella del monfalconese e della provincia di Trieste, in cui più si era fatto uso di asbesto, dovesse durare fino al 2030-2040 almeno. Gli studi sono quindi continuati, con lo scopo di mettere in luce le ulteriori fonti di possibile

esposizione, la geografia del mesotelioma, le dimensioni dell'epidemia nelle aree in cui l'esposizione professionale è stata più intensa. Mio padre parlava di epidemia e a ragione. Gli ultimi studi cui ci siamo dedicati prima che morisse riguardavano l'incidenza del mesotelioma nei lavoratori dei cantieri navali di Monfalcone. Il mesotelioma, in assenza di esposizione all'amianto accertata, si verifica in un caso per milione di abitanti. Un valore che statisticamente è riconducibile allo zero. Cioè, senza l'amianto non c'è il mesotelioma della pleura. Nel caso dei cantieristi monfalconesi tale valore saliva a uno ogni cento lavoratori. Ciò significa che l'incidenza era di 10.000 volte superiore a quella che ci sarebbe stata senza il minerale. Tale evidenza andava portata all'attenzione internazionale. Un nostro studio pubblicato nel 2014 (Bianchi C, Bianchi T. Global mesothelioma epidemic: Trend and features. *Indian J Occup Environ Med* 2014; 18: 823-88) rilevava che, nel mondo, solo 55 paesi avevano vietato completamente l'amianto. Gli abitanti di questi paesi (circa 1 miliardo e 110 milioni) rappresentavano appena il 16% della popolazione mondiale. Ciò significa che l'esposizione continua a rappresentare un pericolo per la maggior parte della popolazione mondiale stessa. A questo si deve la nostra stretta collaborazione nell'ultimo ventennio con l'International Ban Asbestos Secre-

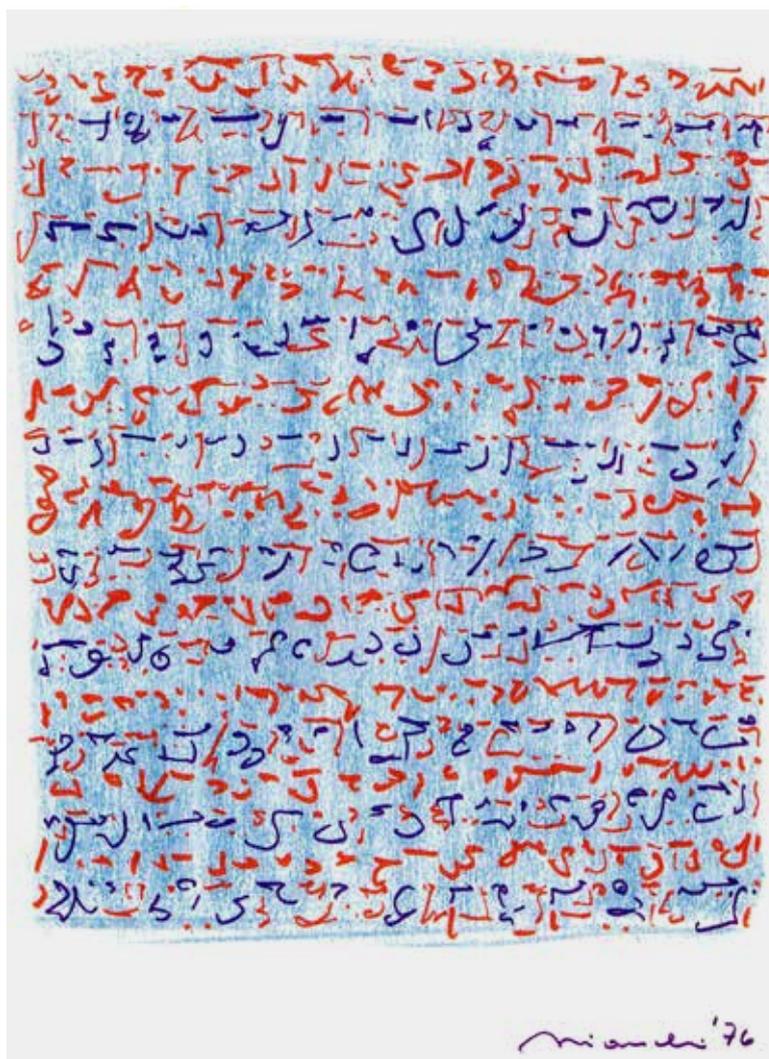
tariat-IBAS(<http://www.ibasecretariat.org/>). Con una certa amara ironia, potremmo dire che, come l'asbesto è ubiquitario, così si è fatta ubiquitaria anche la nostra ricerca. Mio padre ha presentato gli esiti dei suoi/nostri studi a convegni medici in tutto il mondo, agendo sia microscopicamente (la sua équipe faceva la conta dei corpi dell'asbesto polmonare a tutti i deceduti per i quali si sospettava un'esposizione all'asbesto), sia macroscopicamente analizzando la geografia del mesotelioma a livello mondiale.

Ad oggi sono stati realizzati dalla Compagnia teatrale Stropula due filmati in cui appare mio padre, magistralmente interpretato da un attore. Il primo, un cortometraggio prodotto dal Consorzio Culturale del Monfalconese, racconta di come il Fondo Bianchi, riordinato da abili archivisti, sia ora a disposizione degli studiosi e della cittadinanza presso il Consorzio stesso. Nel secondo, "Verità sospese", mio padre appare nella sua veste di patologo che si è fatto carico dei drammi personali vissuti dagli esposti all'amianto e dalle loro famiglie nel territorio, sempre il monfalconese, in cui ha principalmente avuto sede la sua attività. A noi familiari ha fatto molto piacere che la dedizione di nostro padre alla "causa dell'amianto" abbia così ben trovato espressione in questi che, a pieno titolo, possono essere considerati dei documenti storici sul dramma delle nostre terre. È ovvio che per noi, che abbiamo vissuto con lui tutta la vita, nostro padre non si riduce ad alcuni minuti di filmato, tuttavia apprezziamo la mirabile sintesi dell'impegno profuso che in essi è stata trasposta. Ringraziamo pertanto quanti, a vario titolo, hanno contribuito alla buona riuscita del progetto e ancora contribuiscono alla sua diffusione.

Benché impegnato a tempo pieno sul fronte dell'amianto, nostro padre ha trovato modo di occuparsi anche di altro. Apparentemente. Dico apparentemente perché la sua propensione all'arte grafica e pittorica, che gli ha fatto produrre decine e decine di quadri, manteneva un nesso con quanto, durante la pratica medica, analizzava al microscopio. Spesso, quando analizzava un vetrino al mi-

croscopio che evidenziava la complessità dei tessuti umani, lo coglievo ad ammirarne la bellezza e la complessità. Spesso, amava ricordare la frase "La bellezza salverà il mondo" che, accanto all'amara constatazione "Quanta patologia!", assumeva un carattere quasi redentivo. Solo la bellezza potrà salvarci dalla sofferenza umana, inscritta in modo indelebile nelle cellule e nei tessuti di tutti quei malati cui per anni ha dedicato la sua attenzione.

Di più, in quelle cellule e in quei tessuti c'era un codice, un codice da decifrare, che avrebbe aiutato tutti a uscire dal dolore di tante diagnosi infauste. Forse, tale agnizione è maggiormente esemplificata mettendo a confronto le due immagini che qui propongo: una rappresenta del tessuto neoplastico (Ammassi di cellule neoplastiche con nucleo spesso vescicoloso e provvisto di nucleoli, citoplasma talora vacuolato, ematossilina-eosina x 400.); l'altra è un suo dipinto intitolato "Frammenti di un insegnamento sconosciuto".



Un'opera artistica del professor Claudio Bianchi

Chirurgia toracica a Cattinara: l'importanza del Team Multidisciplinare

I pazienti vengono supportati da radiologi, medici nucleari, oncologi, pneumologi, anatomo patologi e radioterapisti



Il dottor Stefano Lovadina, S.C. Chirurgia Toracica, ASUGI, Trieste

L'ambulatorio di Chirurgia Toracica/Polmonare di ASUGI presso l'Ospedale di Cattinara a Trieste (stanza 122 Poliambulatori I°P; raggiungibile sempre con prenotazione CUP; Tel. 0403994757 solo al mattino), si occupa dell'inquadramento diagnostico-terapeutico, dal punto di vista chirurgico, delle neoplasie nel distretto toracico: neoplasie polmonari, mesotelioma pleurico, patologie del timo ed altro. Si tratta di patologie complesse che richiedono un approccio diagnostico e terapeutico coordinato da più specialisti. Il concetto di centralità del paziente e della sua presa in carico sono elementi fondamentali a cui si ispirano tutte le figure coinvolte nel processo di cura. Crediamo fortemente nella multidisciplinarietà strutturata secondo differenti modalità in relazione agli specifici momenti del percorso del paziente, da quello diagnostico a quello della condivisione della scelta terapeutica. La Struttura si è per questo impegnata nella istituzione di un PDTA (percorso diagno-

stico-terapeutico aziendale Giuliano-Isontino) rivolto a pazienti con sospette neoplasie toraciche presi in carico a partire da una "prima visita multidisciplinare", nell'ambulatorio di chirurgia toracica, in costante presenza del Team chirurgico stesso. La stretta collaborazione con il Radiologo, il Medico Nucleare, l'Oncologo, lo Pneumologo, l'Anatomo Patologo, e non ultimo il Radioterapista dedicati appare facilitata ed agevolata nei tempi e nei modi da un percorso condiviso. Alla luce del quadro clinico-radiologico vengono prescritti ulteriori esami strumentali e la procedura bioptica più adeguata (Bio Tc/ECO guidata, FBS con EBUS/EUS- TBNA) nel rispetto di tempistiche controllate, aspetto particolarmente importante soprattutto nei pazienti con malattia in fase avanzata. Quindi in sintesi, oltre all'iniziale processo diagnostico-stadiativo Oncologico (PET/TC, RMN cerebrale, TC distrettuali... etc) viene sempre eseguita in parallelo una approfondita valutazione funzionale cardio-respiratoria (prove di funzionalità respiratoria, test da sforzo cardio-resp, Scintigrafia polmonare, ECG, ECOcardio, Ecostress,... etc) e/o di altri organi ed apparati ev. disfunzionali per poter capire al meglio quale trattamento proporre e con quali rischi a conclusione dell'iter. A tal proposito, per ridurre le complicanze e migliorare l'outcome clinico abbiamo creato un percorso riabilitativo specifico pre e post operatorio a supporto di quei pazienti fragili che ne potrebbero giovare, in collaborazione con la struttura di Fisioterapia. Molto importante anche una tempistica garantita successiva alla biopsia rispetto alla formulazione della diagnosi istologica e alla definizione del profilo biomolecolare, indispensabile per la scelta nell'ambito della eventuale terapia medica. A percorso concluso, il paziente viene assegnato alle cure dello specialista di competenza chirurgo, oncologo, radioterapista. Anche per pazienti che abbiano già diagnosi di neoplasie polmonari o di mesotelioma pleurico e che necessitino di valutazioni di trattamento integrato insieme al radioterapista ed

al chirurgo, esistono spazi di “prima visita multidisciplinare” all’interno delle prime visite Chirurgiche toraciche/polmonari dedicate alla patologia toracica. Una ulteriore opportunità di confronto a cadenza quindicinale/settimanale, ma in assenza del paziente, è offerta dalla “Lung Unit multidisciplinare”. Pazienti in carico soprattutto ai colleghi Chirurghi, Pneumologi, Oncologi, Radioterapisti e non solo, vengono discussi collegialmente in riunioni a cui partecipano simultaneamente gli specialisti delle discipline suddette per la condivisione di strategie diagnostiche e/o terapeutiche sia per degenti ma anche ambulatoriali che ne abbiano indicazione o in casi particolarmente complessi. Altro aspetto che ci caratterizza in maniera forte è quello della ricerca clinica. Abbiamo alcuni programmi di studio da potere proporre ai pazienti relativi a nuove strategie terapeutiche, di ricerca o ad impiego di nuovi farmaci specifici per le diverse patologie nelle varie fasi di malattia. Ad ogni paziente, se indi-

cato, verrà proposto di aderire ad un programma di studio, in alternativa al trattamento convenzionale, dandone adeguata spiegazione e tempi per una scelta consapevole. Crediamo nella continuità di cura e nella necessità di prenderci carico del paziente, cercando di associare al migliore trattamento chirurgico-oncologico attivo la attenta gestione delle possibili complicanze, possibili effetti collaterali nonché dei sintomi, della prevenzione e controllo del dolore, a salvaguardia della qualità di vita. Infine crediamo nell’importanza della prevenzione e della necessità di cessazione del fumo attivo quale parte integrante del piano di cura. A tale proposito esiste già in ASUGI un Centro antifumo che mette a disposizione tutte le possibili opzioni farmacologiche/psicologiche di supporto a cui i pazienti possono rivolgersi.

Stefano Lovadina
S.C. Chirurgia Toracica, ASUGI, Trieste

Bonifiche: più di 3mila ogni anno in FVG

Stato dell’arte a trent’anni dalla Legge 257 che bandì in Italia l’utilizzo dell’amianto

In Friuli Venezia Giulia nel corso degli ultimi quindici anni le attività di bonifica dei materiali contenenti amianto sono pressoché raddoppiate e, attualmente, superano i 3000 interventi all’anno. Se rapportiamo il dato numerico delle bonifiche alle effettive giornate lavorative, osserviamo che sul territorio della nostra Regione, ogni giorno, si effettuano 15 interventi di rimozione di materiale contenente amianto.

Al fine di valutare e controllare tali attività le Aziende Sanitarie si sono dotate nel corso degli anni di un numero adeguato di tecnici. Attualmente sono oggetto di controllo/ispezione da parte del personale delle Aziende Sanitarie il 20% dei piani di lavoro e dei cantieri in cui si effettua la rimozione di manufatti in cemento-amianto e il 100% dei cantieri in cui vengono rimossi manufatti contenenti amianto in matrice friabile. Tale differenza in termini di

controllo è legata alla pericolosità dell’amianto friabile la cui semplice manipolazione è sufficiente a liberare in aria le fibre di amianto.

La legge 257/92 nella sua articolazione, oltre ad aver bandito l’impiego dell’amianto in Italia, ha demandato diversi compiti alle Regioni; tra questi la formazione sia per i tecnici delle Aziende Sanitarie che per il personale (dirigente ed operativo) delle ditte di bonifica con la finalità di approfondire la conoscenza della legislazione, delle buone prassi lavorative e dell’aspetto sanitario legato all’esposizione alla fibra.

A seguito della chiusura dell’IRFOP (ente formativo regionale), l’organizzazione dei corsi regionali abilitanti alla rimozione dell’amianto sono stati affidati ad altri Enti Formativi Qualificati. Attualmente le strutture che ogni anno mettono in programma corsi sia per gli addetti alla rimozione dei materiali contenenti amianto che



per i Responsabili/Datori di Lavoro di queste imprese sono l' Edilmaster di Trieste, lo IAL di Udine e l'Opera Sacra Famiglia di Pordenone.

Tali enti nell'ultimo quinquennio hanno formato oltre 600 soggetti tra addetti e responsabili alle attività di rimozione dell'amianto. Attualmente nella nostra Regione ci sono 83 imprese di bonifica di materiali contenenti amianto iscritte all'Albo Nazionale Gestori Ambientali.

Meritevole di sottolineatura risulta la scelta attuata dalla Regione di disporre che la trasmissione dei piani di lavoro, delle notifiche (artt. 250 e 256 D. Lgs 81/08) e della relazione annuale delle attività di bonifica (art. 9 L. 257/92) venga effettuata su apposito sistema informatizzato (portale dedicato).

All'INSIEL è stata commissionata la creazione del tale portale denominato "MELAM". Le imprese, dopo essersi accreditate in virtù di specifici titoli (iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali, diplomi di abilitazione alla rimozione dei materiali contenenti amianto, idoneità sanitarie, DPI, etc), caricano sul MELAM il piano di lavoro o la notifica. Oltre alla velocità e semplicità del sistema, il portale permette tutta una serie di elaborazioni utili a monitorare le rimozioni, la quantità di rifiuti prodotti e gli addetti coinvolti nelle attività di bonifica.

Parallelamente l'ARPA e la Direzione Regionale Ambiente hanno portato avanti la map-

patura georeferenziata degli edifici e dei siti contenenti amianto attraverso l'impiego di una particolare tecnica che si avvale della rilevazione di materiali contenenti amianto attraverso l'uso di droni. I dati così raccolti implementano un software dedicato "A.R.Am" (acronimo di Archivio Regionale Amianto) che si interfaccia con il portale "MELAM" in modo da fornire in tempo reale una fotografia dei siti bonificati.

L'obiettivo auspicato e che speriamo di poter raggiungere in tempi rapidi è quello di arrivare ad una sempre più precisa e puntuale mappatura dei siti contenenti amianto presenti sul territorio e di quelli già bonificati.

Rispetto alle criticità collegate alla fruibilità delle discariche, già evidenziate nel corso della IX Conferenza Regionale Amianto tenutasi a Monfalcone nell'aprile di quest'anno, in questo momento i problemi risultano essere parzialmente superati dopo la riapertura di due siti pordenonesi (Porcia e Cordenons).

Se da un lato risulta auspicabile la bonifica di tutti i siti contenenti amianto presenti sul territorio, dall'altro risultano fondamentali il sostegno finanziario, da anni attuato dalla Regione, e la disponibilità di discariche in grado di accogliere il materiale derivante dalle bonifiche.

Tullio Poian
Direttore f.f. SOCPAL ASUFC

Esposti all'amianto: il percorso socio sanitario assistenziale

L'iscrizione al Registro permette di ottenere dalla Regione un tesserino individuale per l'esenzione ticket

A quasi sette anni dall'approvazione della Delibera della Giunta Regionale (DGR) n. 250 del 19/2/2016 che ha delineato il "Percorso socio sanitario assistenziale dei soggetti esposti o ex esposti all'amianto nella Regione Friuli Venezia Giulia", desideriamo qui rammentare nuovamente alcune indicazioni essenziali per l'ottenimento delle tutele che lo stesso prevede.

La Regione Friuli Venezia Giulia, con particolare riguardo alle aree di Trieste e Gorizia, continua ancor oggi ad essere interessata da un'incidenza di neoplasie amianto correlate più elevata rispetto ad altri territori italiani, in conseguenza del massiccio impiego dell'amianto avvenuto dagli anni '50 sino agli anni '80 nei settori della cantieristica e motoristica navale, della siderurgia, dell'industria petrolchimica e dell'edilizia, oltre che della sua manipolazione in ambito portuale.

I dati aggiornati ad ottobre 2022 indicano che ai servizi di Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro dell'Azienda Sanitaria Universitaria Giuliano Isontina sono giunte complessivamente 59 segnalazioni di neoplasia maligna amianto correlata, ripartite tra 29 mesoteliomi, in prevalenza pleurici, e 30 neoplasie polmonari, nonché 97 segnalazioni di patologie non neoplastiche, ripartite tra 20 casi di asbestosi e 77 di placche/ispessimenti pleurici.

Il percorso socio sanitario assistenziale previsto dalla DGR n.250/2016 si pone l'obiettivo di sostenere e assistere gli esposti all'amianto per motivi professionali, ma anche i coniugi o conviventi di ex esposti iscritti al Registro per esposizione professionale, nonché i coniugi o conviventi di soggetti affetti da patologie amianto correlate, garantendo la loro presa in carico e la continuità delle cure, in caso di insorgenza di sintomi correlati all'esposizione.

Le persone inserite in tale percorso hanno la possibilità di sottoporsi gratuitamente ad una serie di accertamenti sanitari di primo livello e, in caso di necessità, di proseguire gli approfondimenti successivi di secondo livello.

Requisito per l'inserimento nel percorso è l'iscrizione al Registro Regionale degli esposti all'amianto, istituito con la Legge Regionale 22/2001.

Possono iscriversi al Registro i residenti in Friuli Venezia Giulia, presentando la domanda su apposito modello indirizzato al Direttore Generale dell'Azienda Sanitaria di residenza,

depositandola direttamente o per il tramite delle associazioni degli esposti amianto/organizzazioni sindacali presso i servizi di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro (P.S.A.L.) dei Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende Sanitarie o al Centro Regionale Unico per l'Amianto (C.R.U.A.) di Monfalcone.

I modelli cartacei sono disponibili sia presso i servizi

P.S.A.L. delle Aziende Sanitarie regionali, che presso il C.R.U.A., ma possono essere scaricati anche dai siti internet delle stesse Aziende Sanitarie e della Regione.

I servizi P.S.A.L. e il C.R.U.A. invieranno l'esito dell'istruttoria per l'iscrizione al Registro degli esposti alla Commissione Regionale Amianto, che tiene il Registro e iscrive le persone nello stesso.

L'iscrizione al Registro, che è su base volontaria, permette di ottenere dalla Regione un tesserino individuale, che viene recapitato all'indirizzo indicato dall'interessato, completo dei dati anagrafici e del numero di iscrizione al Registro, corredato di una nota informativa sul significato e sull'utilità dello stesso. Il tesserino conferisce infatti un'esenzione

I modelli cartacei per la domanda possono anche essere scaricati dai siti internet delle Aziende Sanitarie e della Regione



ticket specifica, la D01, che permette di fruire gratuitamente degli accertamenti sanitari previsti per gli esposti all'amianto dalla DGR 250/2016, purchè venga preventivamente attivata l'esenzione presentando il tesserino presso le sedi distrettuali dell'anagrafe sanitaria di residenza.

Per tutti i soggetti iscritti al Registro degli esposti, quindi, che non godano di altro motivo di esenzione (per età / reddito, invalidità, esenzione per patologia specifica) è possibile fruire dell'esenzione ticket D01.

L'esenzione prevista per tali accertamenti non esclude eventuali esenzioni già in possesso del cittadino.

Le persone che hanno ricevuto il tesserino, pertanto, in caso di insorgenza di sintomi correlati all'esposizione all'amianto, su richiesta motivata del proprio Medico di Medicina Generale, hanno diritto di sottoporsi, in modo totalmente gratuito, ai seguenti accertamenti clinici mirati di primo livello, previsti dalla DGR 250/2016:

- visita specialistica da parte del medico del lavoro;
- radiografia standard del torace;
- spirometria globale con test di diffusione alveolo-capillare.

Qualora dai primi accertamenti derivi un sospetto di malattia asbesto correlata, la persona viene indirizzata, su indicazione del medico del lavoro, a ulteriori accertamenti mirati di secondo livello, anch'essi a carico del SSR.

Oltre alla valenza diagnostica degli accerta-

menti sopra indicati di individuare eventuali patologie asbesto correlate, si sottolinea la valenza preventiva della visita medica, che costituisce un momento importante per offrire il counseling antitabagico alle persone con dipendenza tabagica, in considerazione del fatto che nell'insorgenza del tumore polmonare l'amianto costituisce un cofattore che si associa al fumo di sigaretta producendo un effetto moltiplicativo del rischio di ammalare di tale neoplasia.

Non solo, ma la visita medica è un momento importante per proporre alla persona ex esposta all'amianto anche indicazioni su stili di vita più sani e per raccomandare le vaccinazioni antinfluenzale, antipneumococcica e anti COVID-19, specie se, per l'età avanzata e/o condizioni pre-esistenti di fragilità sussista un alto rischio di complicanze, dopo la manifestazione della malattia infettiva.

Si rammenta infine che i soggetti ex esposti, ai quali sia stata diagnosticata una patologia asbesto correlata di natura professionale riconosciuta dall'INAIL, hanno diritto di richiedere all'Istituto assicuratore la certificazione d'esposizione all'amianto, ai sensi del comma 7 dell'art. 13 della legge n. 257/1992, ai fini della concessione dei benefici previdenziali, anche ad integrazione di un trattamento già in essere, fino al raggiungimento del massimo contributivo.

Dott.ssa Anna Muran
S.C. Prevenzione e Sicurezza
Ambienti di Lavoro - ASUGI Trieste

A Trieste il consigliere comunale Luca Salvati chiede la mappatura degli edifici con l'amianto

Chiesta anche l'attivazione di uno sportello al cittadino per informazioni



Luca Salvati, consigliere comunale di Trieste

Sono figlio di un ex appartenente alla Guardia di Finanza, corpo militare che purtroppo non è stato risparmiato dal dramma dell'amianto, di cui erano ricoperte molte delle caserme presenti sul territorio nazionale: ho quindi una particolare sensibilità sulla materia, ragion per cui ho ritenuto importante affrontarla, perché ritengo che non si debba mai abbassare la guardia su un tema che ha svariate ricadute, dalla **salute dei cittadini**, a quella **dei lavoratori e dei familiari degli stessi** (soprattutto, ma non solo, le mogli che lavavano gli abiti da lavoro dei mariti e quindi entravano a contatto con la pericolosa fibra) e alla **tutela dell'ambiente**.

C'è una pericolosa e diffusa sensazione secondo cui il pericolo amianto è ormai superato: se da un lato è un fatto oggettivo che negli anni sono aumentate l'attenzione e la consa-

pevolezza sul problema, dall'altro sarebbe un gravissimo errore relegarlo ad un fatto del passato, senza importanza. Molte sono le strutture, pubbliche e private, ancora interessate da questo materiale killer, va da sé che molto dev'essere ancora fatto, sia in materia di sensibilizzazione, sia in ambito di prevenzione e di interventi volti a rimuovere l'asbesto laddove ancora presente.

Da consigliere comunale di Trieste, ho chiesto quindi la convocazione della Quarta Commissione consiliare Lavori pubblici, patrimonio immobiliare e verde pubblico, per avere la **mappatura** completa degli edifici di proprietà del Comune con presenza dell'asbesto.

Ho chiesto quindi in tale sede agli uffici del Comune le procedure adottate per le **verifiche periodiche** dello stato dell'amianto, se è prevista una **misurazione costante in aria** presso le strutture che hanno amianto, se le persone che lavorano in ambienti con amianto vengono **istruite** costantemente e come sui dispositivi di protezione, come viene aggiornata la mappatura delle strutture caratterizzate da amianto e se il Comune è dotato di materiale di pronto intervento per riparare piccoli danneggiamenti.

In luglio ho presentato una mozione, discussa nella commissione consiliare competente, e che presto approderà in Consiglio comunale, in cui chiedo che il Comune attivi uno **sportello al cittadino** per informazioni sul tema dell'amianto, in

sinergia con tutti gli altri enti coinvolti (Arpa per le ricadute ambientali e l'Azienda sanitaria per i rischi legati alla salute): c'è stata sostanziale unanimità attorno alla mia proposta, in attesa di declinarla nel modo più efficace e deliberarla in Consiglio.

“Molte sono le strutture pubbliche e private ancora interessate da questo materiale killer”

sinergia con tutti gli altri enti coinvolti (Arpa per le ricadute ambientali e l'Azienda sanitaria per i rischi legati alla salute): c'è stata sostanziale unanimità attorno alla mia proposta, in attesa di declinarla nel modo più efficace e deliberarla in Consiglio.



Aula del Consiglio comunale di Trieste

In linea generale, la valutazione positiva delle mie richieste di maggiore informazione dei cittadini deve stimolare le forze politiche a far sì che l'Amministrazione continui a tenere alta e costante **l'attenzione sul tema**, destinando maggiori fondi che permettano di continuare l'opera di sensibilizzazione della popolazione:

sarà mia cura continuare a sensibilizzare in materia la Giunta e il Consiglio, monitorando le attività attuate dall'Amministrazione e che le poste in bilancio siano sempre adeguate alla delicatezza e alla gravità del fenomeno.

Luca Salvati
consigliere al Comune di Trieste



Caso Claudio Visintin: il Tribunale di Trieste si è espresso

Sono Claudio Visintin, socio numero 649 dal 2004 della benemerita Associazione Esposti Amianto. Dopo decenni di lotta con decine di medici fiscali, patronato, radiografie, Tac anche con liquido di contrasto a causa delle placche pleuriche e del loro ispessimento, finalmente il tribunale di Trieste si è espresso. Grazie ai 3 giudici che hanno giudicato ed emesso la sentenza secondo la legge, con scienza e coscienza: ‘Trieste, la Corte di Appello riconosce il disturbo psichiatrico quale patologia professionale asbesto correlata per un operaio della Compagnia portuale’. Il mio sentito ringraziamento è d’obbligo. Grazie ai miei avvocati Corrado Calacione dello studio Legale Kostoris e Associati e Ezio Bonanni, presidente dell’Organizzazione Nazionale Amianto.

Grazie al perito di Roma dello Studio Tecnico di Ingegneria Domenichini per la relazione tecnica. Grazie al medico di famiglia Guido De Paoli, mia sentinella che ha sentito per primo l’odore di bruciato.

Grazie alle dottoresse Anna Muran e Gabriella Borsoi della Medicina del Lavoro che mi hanno inserito nel Registro Regionale dei soggetti esposti all’amianto, peraltro assieme a mia moglie Graziella che ha lavato i miei abiti da lavoro per una decina di anni. Grazie al professore medico legale Claudio Bianchi. Mi commuovo sempre a ricordare il compianto luminare, professor Claudio Bianchi. Vi racconto un breve aneddoto che denota lo spessore di questo uomo. Ricordo che in un suo momento di grande fragilità in quanto ricoverato all’ospedale, nel corso di una visita mia e di mia moglie, mi mostrò le carte della mia pratica. Le aveva portate in ospedale e ci stava lavorando nonostante il ricovero. Non serve aggiungere altro... Riposi in pace professore, rimarrà sempre nel mio cuore.

Vorrei ringraziare anche il medico legale del patronato Franco Capuzzo, il medico psichiatra Mario Novello, i medici legali Raffaele Barisani e Aldo Somma, il medico legale e psichiatra Simone Rolfo. Ringrazio tantissimo anche il Comune di Trieste che con l’assessore Elisa Lodi ha preso a cuore di fornire una sede comunale alla associazione esposti amianto. Grazie infine alla presidente Santina Pasutto dell’Associazione Esposti Amianto. Auspico che la mia sentenza apra uno spiraglio per gli ammalati di malattie amianto correlate.

Claudio Visintin



Claudio Visintin affiancato dalla Presidente AEA Santina Pasutto

**In occasione delle
festività i nostri uffici
rimarranno chiusi
dal 23 dicembre 2022
all'8 gennaio 2023**

**Un omaggio
disponibile in sede
per tutti i soci
che rinnoveranno
il canone AEA!!!**

IMPORTANTE: vogliamo far notare che sempre più vari Enti della città di Trieste invitano le persone interessate a rivolgersi allo **Sportello Amianto dell'AEA FVG** per ricevere informazioni ed assistenza.

Ricordiamo che si può destinare il **5 x 1000** delle proprie tasse nella dichiarazione dei redditi, apponendo una firma nel quadro dedicato alle **ONLUS** e riportare il nostro codice fiscale: **90094830321**.

Chi non fosse iscritto all'AEA FVG, ma desiderasse fare donazioni/elargizioni in nostro favore, può effettuare i suoi versamenti

sul C/C postale n° 49661788

o presso

**Banca Intesa San Paolo SpA IBAN:
IT 51 J 03069 09606 100000068650
Piazza della Repubblica, 2**

ISCRIZIONE REGISTRO ESPOSTI AMIANTO

Per chi non fosse ancora iscritto può farlo anche presso lo **Sportello Amianto AEA FVG** di via Filzi 17 II piano. Tel. 040 370380

Il Consiglio Direttivo AEA

Presidente:
Santina Pasutto

Vice Presidente:
Olivio Belletich

Consigliere:
Adriano Mihalic



Editore

Associazione Esposti Amianto Friuli Venezia Giulia - APS
34132 Trieste, Via Fabio Filzi, 17 - II° piano
tel. 040 370380 - fax 040 3406365
www.aeafvg.weebly.com
e-mail: segreteria@aea-fvg.org

Direttore responsabile
Silvia Stern

Hanno collaborato a questo numero

Santina Pasutto, Giuseppe Mattagliano,
Ezio Bonanni, Tommaso Bianchi, Stefano Lovadina,
Tullio Poian, Anna Muran, Luca Salvati, Claudio Visintin.

Un ringraziamento particolare al fotografo Andrea Lasorte

Fotocomposizione, impaginazione e stampa

Art Group Graphics s.r.l.
Autorizzazione Tribunale di Trieste n. 1078
del 5 marzo 2004
Spedizione in abbonamento 45%

Nel rispetto della libertà di opinione, la responsabilità degli articoli pubblicati e firmati è degli autori

